



**Medici per l'uscita  
dal nucleare**  
Il 27 novembre



**Conferenza stampa sulla protezione d'emergenza in caso di incidenti nucleari gravi,  
13 ottobre 2016**

**Dr. med. Peter Kälin,**

*Co-presidente del comitato «Medici per l'uscita dal nucleare», presidente di «Medici per l'ambiente»  
(MpA)*

**La pianificazione d'emergenza in caso di incidenti nucleari gravi rimane teoria**

## **Concetti grossolani invece della protezione della popolazione**

L'Ispettorato federale della sicurezza nucleare IFSN scrive nella sua pagina web che nella pianificazione della protezione della popolazione nelle vicinanze delle centrali nucleari vengono «adesso (...) considerati anche degli scenari che superano il rilascio di radiazioni di Fukushima». <sup>1</sup> Non è vero, come ha dimostrato Stephanie Fuchs. Anche oggi serve, come base per la pianificazione della protezione d'emergenza, uno scenario d'incidente, durante il quale la fuoriuscita di emissioni radioattive corrisponde a 10 volte meno di quella di Fukushima o 100 volte meno di quella di Chernobyl. Ciò viene legittimato dalle autorità, con valutazioni di probabilità messi seriamente in questione da scienziati rinomati.

La nuvola radioattiva fuoriesce comodamente solo dopo sei ore dalla centrale nucleare (CN). Perché ci vogliono sei ore per rendere effettiva la protezione della popolazione svizzera e le persone hanno – si spera – trovato un luogo protetto. Si è ipotizzato uno scenario d'incidente nel quale la protezione d'emergenza sembra a malapena fattibile. L'incidente deve adattarsi alle possibilità di intervento, è assurdo. E poi viola le prescrizioni della legge sull'energia nucleare, che richiede una protezione d'emergenza funzionante, per permettere la gestione di centrali nucleari.

### **Nessun blackout, nessun terremoto: l'incidente nella centrale nucleare avviene da solo**

Poi, nel caso di un contemporaneo blackout, non è sicuro che le informazioni necessarie arrivino alle persone. Chi possiede a casa ancora una radio MF portatile e le pile necessarie, per ascoltare le indicazioni delle autorità sul comportamento da tenere? Quelli sono, nelle attuali case digitalizzate, tempi passati. Ma senza corrente elettrica non funzionano né la radio in internet, né le antenne per i cellulari. Ciò nonostante nella pianificazione d'emergenza non esiste lo scenario di un grave incidente in una centrale nucleare con un blackout in contemporanea. Eppure questo rischio è elevato. Non si tiene neanche conto della possibilità di un forte terremoto, della caduta dolosa di un aereo o un attacco missilistico. Per le autorità, l'incidente è un evento isolato. La protezione d'emergenza è considerata solo per il «best case», con tutta la sua gravità.

Ma perfino con la corrente elettrica, nel caso di un incidente nucleare grave, le reti dei cellulari e le pagine web pertinenti crollerebbero per la quantità di richieste che sono da aspettarsi in un caso simile, come ammettono anche le autorità. Così diventerà un problema anche solo allertare le organizzazioni di sicurezza e salvataggio nella zona interessata, che avviene spesso per mezzo del telefonino. L'Ufficio federale della protezione della popolazione responsabile non ha una soluzione efficace.

<sup>1</sup> ENSI: Ida Nomex: Überprüfung der Referenzszenarien abgeschlossen, visitato il: 1.9.2016 alla pag. web:  
<https://www.ensi.ch/de/2013/12/20/ida-nomex-ueberpruefung-der-referenzszenarien-abgeschlossen/>

[www.aefu.ch/comitatomedici](http://www.aefu.ch/comitatomedici)

Medici per l'ambiente (MpA) CP 620 4019 Basel 061 322 49 49 [info@aefu.ch](mailto:info@aefu.ch) [www.aefu.ch](http://www.aefu.ch)

Medici per la responsabilità sociale/medici per la prevenzione di una guerra nucleare (PSR/IPPNW) Bireggstrasse 36 6003 Luzern  
041 240 63 49 [www.ippnw.ch](http://www.ippnw.ch) [sekretariat@ippnw.ch](mailto:sekretariat@ippnw.ch)

### **In gran parte mancanza di piani concreti di evacuazione**

Esistono oggi, per la protezione della popolazione nel caso di un grave incidente nucleare tanti documenti di pianificazione presso la Confederazione, ma praticamente niente piani di implementazione concreti nei Cantoni. Non sono previsti piani concreti per evacuazioni preventive o evacuazioni attraverso la zona contaminata. Mancano piani di evacuazione per le città come Berna, Bielle o Aarau. In particolare, persone con problemi di mobilità sarebbero lasciate a sé stesse. Ospedali, istituti per anziani, case di cura e per disabili non hanno protocolli per l'evacuazione in caso di contaminazione radioattiva, quando devono portare le persone in posti lontani. Perfino per l'evacuazione della zona direttamente adiacente alle centrali nucleari esistono solo dei «protocolli grossolani». Ciò, anche se gestiamo delle centrali nucleari da ormai 47 anni e che un incidente grave potrebbe accadere in qualsiasi momento in uno dei vetusti reattori svizzeri.

### **Nessuna pianificazione a lungo termine**

Un incidente nucleare grave avrebbe conseguenze devastanti per la Svizzera: regioni intere sarebbero contaminate e inabitabili. Centinaia di migliaia di persone dovrebbero essere evacuate. Lo si vede anche nel cortometraggio «Fukushima nella CN Mühleberg – cosa capiterebbe?», pubblicato dai MpA e PSR/IPPNW nel 2013 (<http://www.aefu.ch/index.php?id=6123&L=1#c17171>). Dove far andare tutte le persone? Anche cinque anni dopo Fukushima, la protezione della popolazione non è preparata ad una catastrofe simile. Le autorità suggeriscono alla popolazione, con il nuovo concetto d'emergenza, che un incidente nucleare grave sarebbe controllabile, invece di rendere pubblica l'impossibilità della protezione della popolazione. In più, la pianificazione d'emergenza arriva solo a alcuni mesi, al massimo a alcuni anni dopo l'incidente. Manca del tutto un piano a lunga scadenza per la vita in un paese contaminato. La Confederazione prevede però già delle limitazioni ad eventuali azioni legali per risarcimento. In caso di incidente nucleare si prevede una dose di radiazioni 100 volte superiore per le persone. Lo propone l'Ufficio federale per la sanità pubblica UFSP nella sua proposta per il nuovo regolamento sulla protezione radiologica. Chi non lo volesse tollerare, dovrebbe trasferirsi volontariamente, senza diritto ad indennizzo. Questa protezione dei responsabili va a carico della salute della popolazione è inaccettabile e ci indigna profondamente.

Noi medici non saremmo in grado di aiutare efficacemente le persone in un paese contaminato. L'unica ricetta veramente sicura contro un incidente nucleare grave è un SI all'uscita dall'energia nucleare il 27 novembre 2016.

**Dr. med. Peter Kälin**

079 636 51 15

[www.aefu.ch/comitatomedici](http://www.aefu.ch/comitatomedici)

Medici per l'ambiente (MpA) CP 620 4019 Basel 061 322 49 49 [info@aefu.ch](mailto:info@aefu.ch) [www.aefu.ch](http://www.aefu.ch)

Medici per la responsabilità sociale/medici per la prevenzione di una guerra nucleare (PSR/IPPNW) Bireggstrasse 36 6003 Luzern  
041 240 63 49 [www.ippnw.ch](http://www.ippnw.ch) [sekretariat@ippnw.ch](mailto:sekretariat@ippnw.ch)